

Lange Pistole

Parabellum LP 08

VITTORIO BOBBA

Un gioiello di piccolo calibro, ricco di accorgimenti e soluzioni brillanti, destinato ad un ristrettissimo mercato fatto di amatori e di collezionisti di articoli di lusso, che tuttavia ha le carte in regola come arma da difesa.

I disegni degli alti ranghi militari sono spesso imperscrutabili, così come i tempi che le decisioni prese a tali livelli ci mettono a diventare esecutive.

La decisione da parte del Ministero della Guerra del Reich di adottare la Parabellum come ordinanza per l'esercito era già cosa fatta prima del 1904, anno ufficiale di nascita della Luger Navale, sebbene l'ordinanza definitiva dovette aspettare oltre quattro anni per la ratifica.

Allo stesso modo, nel 1907 furono gettate le basi delle attività che, in capo a sei anni, videro nascere il modello per l'Aeronautica e l'Artiglieria, meglio conosciuto come Lange Pistole 08. In quell'anno, infatti, l'Artiglieria prussiana richiese ufficialmente di adottare un'arma meno complicata e più maneggevole della carabina 98AZ. Inoltre, la richiesta comprendeva il desiderio di poter utilizzare un'arma semiautomatica.

La Prüfung Kommission condusse allora, a partire da quell'anno, molti test, anche comparativi, con varie armi a canna lunga, tra cui la Borchardt, la Frommer e la Mauser C/96, sebbene ormai l'interesse dei tecnici fosse orientato irreversibilmente verso le prestazioni del tutto superiori della Parabellum della DWM.

Tra costoro, un oscuro capitano dell'esercito bavarese, Adolf Fischer (1868-1938), si era messo in luce come brillante progettista presso il Selbstlader Verwaltung della Gewehr Prüfung Kommission (ossia, il dipartimento delle armi automatiche preso la commissione di prova per le armi lunghe). Brillante progettista, Fischer aveva lavorato sul finire degli anni '80 a due azioni alternative per il Gewehr 88, entrambe ad azionamento rettilineo. Inoltre egli progettò e propose nel 1899 una pistola automatica che fu rifiutata e non ebbe alcun futuro.

A lui vanno sicuramente attribuiti alcuni suggerimenti per il miglioramento di componenti della Parabellum più o meno importanti, come la sostituzione della molla a lamina con una elicoidale, la semplificazione del ginocchiello e il non fondamentale avvisatore di arma carica. Inoltre le sue considerazioni contribuirono al miglioramento delle munizioni. Fischer non dialogò mai direttamente con la DWM e con Georg Luger: la comunicazione avveniva, da quanto ci è dato sapere dalla corrispondenza rinvenuta, attraverso i canali ufficiali del GPK.

Promosso al grado di capitano, egli tornò in Baviera al comando di una compagnia del 13° reggimento fanteria a Ingolstadt. Successivamente tornò al GPK dove dal 1910 al 1912, in qualità di responsabile del dipartimento per le armi automatiche, ebbe un ruolo determinante nello sviluppo della Lange Pistole 08.

E' curioso notare che il suo richiamo nel 1910 anticipò di pochi mesi il compito che gli verrà affidato dal Kriegsministerium per studiare le eventuali modifiche che avrebbero portato la P.08 a diventare un'arma affidabile con le caratteristiche richieste dall'Artiglieria del Reich.

Fischer completò il suo compito nel 1912, passando poi ad altri incarichi fino al 1919, quando si congedò per motivi di salute dopo 34 anni di servizio. Durante gli ultimi due anni di lavoro presso la commissione egli apportò modifiche anche strutturali alla P.08, allo scopo di permetterle di sparare munizioni di maggiore potenza con cadenza elevata.

Le modifiche più visibili riguardarono la canna, che fu portata a 20 cm (esattamente il doppio del modello base), l'alzo (graduato fino a 800 m), la tacca di mira posizionata sull'elemento posteriore del ginocchiello, e l'aggancio per il calciolo. Quest'ultimo, dato che il fusto derivava direttamente da quello della P.08, venne introdotto di serie anche sul modello originario, allo scopo di standardizzare le lavorazioni degli sbazzati.

Una normativa emessa il 4 agosto 1913 stabilì questa e altre modifiche di lavorazione, estese a tutti i modelli in produzione per le commesse militari (Erfurt e DWM). Le più importanti furono un irrobustimento della molla di ritorno e un rinforzo nel fusto, all'altezza dell'asola di aggancio del correggiolo, punto in cui si esercita il maggiore rilascio di forze a seguito del rinculo del ginocchiello.

Come detto, tali modifiche vennero adottate anche sulla P.08. Secondo il Baudino (Luger Artiglieria, Ed. Olimpia, 2003), confrontando una P.08 prodot-

ta prima del 1914 con una successiva è possibile verificare l'apporto di queste varianti, presenti dal 1914 in poi sia sulla Lange Pistole che sulla Parabellum. John Walter sostiene invece che sulle P.08 il rinforzo nella parte posteriore del fusto fu presente sin dall'inizio della produzione di Erfurt (1911), mentre la DWM recepì tale modifica solo nel 1915.

Sicuramente la causa dell'introduzione di tali modifiche interne era dovuta al fatto che la LP.08 sparava proiettili più veloci. E' tuttavia errato sostenere, come purtroppo si legge nelle opere di molti autori, che l'aumentata velocità del proiettile era dovuta alla maggiore lunghezza di canna. Intanto le leggi della fisica, a differenza di molte signore, non vengono influenzate dalla lunghezza, e il maggior tempo di canna tende a produrre un maggiore attrito che piuttosto tende a far perdere energia al proiettile. In secondo luogo, se così fosse, il capitano Fischer ne avrebbe già tenuto conto nel suo progetto, mentre nella cinquantina di esemplari pre-produzione fabbricati tra il 1912 e il 1913 non c'è traccia di queste modifiche.

In realtà, la maggiore energia espressa in fase di sparo nasceva da prestazioni superiori del munizionamento, che fu anch'esso espressamente studiato per la nuova arma. Non sappiamo, sebbene ciò sia molto probabile, se Fischer ebbe un ruolo nello studio delle munizioni, tuttavia è noto che le cartucce per la LP.08 avevano una confezione differente proprio per poterle distinguere dal



munizionamento della P.08, che avrebbe potuto risentire non poco di una dieta a base di cartucce potenziate di oltre il 20%.

La cartuccia per la LP.08 nacque dall'esigenza dell'Aviazione dell'Esercito (l'arma aeronautica non esisteva ancora) di un'arma in grado di affrontare i combattimenti ravvicinati tra piloti, visto che a quel tempo gli aerei erano ancora disarmati, con una buona possibilità di recare danno ai motori degli aerei nemici, mentre l'Artiglieria imperiale richiedeva un'arma che fornisse buone prestazioni nei combattimenti in trincea.

Per completezza, ricordiamo che il rapporto tra l'energia di una munizione e la sua velocità è influenzato dalla massa del proiettile, infatti, a parità di carica, un proiettile cal. 7,65 Parabellum ed un 9 Parabellum possiedono rispettivamente una V_{10} di 350 e 310 m/sec a fronte di un'energia di 37,5 kgm per il primo e di 39,2 kgm per il secondo. Tuttavia, a causa della maggiore densità sezionale, il proiettile in 9 Para riuscirà a penetrare "solo" per 140 mm in un trave di pino, contro i 160 mm del 7,65. Il potenziamento della cartuccia per la LP.08 derivò proprio dalla necessità di riportare al livello del 7,65 Parabellum le prestazioni della munizione cal. 9 mm che Luger generò nel 1902 sul bossolo 480C della DWM.

La P.08 e la sua sorella allungata sono naturalmente legate a doppio filo per le molte analogie produttive e per il contesto storico che ne favorì lo sviluppo. Molti sono anche gli aneddoti che permettono di spiegare alcune stranezze che lo studioso delle Parabellum può incontrare sul suo cammino. In particolare ci piace ricordare il seguente.

Durante tutto il periodo bellico le P.08 prodotte dai due stabilimenti furono contrassegnate dall'anno di fabbricazione sulla camera di cartuccia. Tuttavia c'è una specie di mistero a riguardo delle P.08 prodotte a Erfurt: sebbene queste armi siano giunte sino a noi in quantitativi più che ragguardevoli, non si conosce nemmeno una Parabellum prodotta a Erfurt nel 1915, a dispetto della documentazione presente negli archivi militari che contiene la registrazione di consegne in quell'anno per parecchie migliaia di esemplari.

E' lecito supporre che le pistole prodotte nel 1915 fossero marcate "1914". Infatti nel 1914, all'inizio delle ostilità, ad Erfurt venne impressa una fortissima accelerazione alla produzione (come si può osservare confrontando matricole e date) e molti dei pezzi prodotti, benché già datati "1914" furono assemblati solo nell'anno successivo.

Inoltre, siccome all'inizio del conflitto le consegne di LP.08 erano seriamente in ritardo, fu chiesto ad Erfurt di completare come Lange Pistolen i pezzi già fabbricati e datati "1914". Questo fatto, secondo Joachim Görtz, avrebbe



Le due LP 08 di cui si parla in questo articolo

portato l'arsenale a produrre nel 1915 solo LP.08, disattendendo così le consegne delle 30.000 P.08 previste dal programma di produzione e consegna previsto e facendo sì che tutte le LP.08 marcate Erfurt siano invariabilmente datate "1914".

Le consegne della Lange Pistole avvennero, come detto, a partire dal 1913.

La LP.08 venne ufficialmente adottata il 3 giugno 1913 dalle armate di Prussia, Württemberg e Sassonia, e le consegne iniziarono di lì a poco. Questa carabina trasformista, universalmente note come Luger Artiglieria, deve l'origine di questo nome nientemeno che all'ordinanza firmata dal Kaiser il 2 luglio 1913, che, tradotta, recita testualmente:



Le tacche di mira e i mirini delle due armi. Il mirino della 1916 è regolabile (in basso), mentre la 1917 ha il mirino senza accessorio di regolazione ed è possibile regolarlo solo con l'apposito accessorio utilizzato anche per la P.08

“In base ai rapporti ricevuti, approvo l’adozione di una pistola automatica dotata di calciolo, un campione della quale è stato sottoposto alla mia valutazione, con il nome ufficiale di ‘Lange Pistole 08’. In deroga alla mia ordinanza del 22 Agosto 1908, ordino pertanto che l’artiglieria da campo e gli aviatori debbano essere armati con la pistola a canna lunga, dipendentemente dalla disponibilità di fondi (...omissis)”

Come si può vedere, se anche la LP.08 fosse stata soprannominata Luger Aviazione non ci sarebbe stato nulla da ridire!

A quei tempi l’aviazione era appena nata ed era ancora concepita come reparto di appoggio alla fanteria, per osservare gli schieramenti nemici o appoggiare il combattimento al suolo come una sorta di cavalleria alata. Gli aerei erano per lo più disarmati e i combattimenti avvenivano normalmente per mezzo di fucili o pistole maneggiati dai piloti o dai loro osservatori. Le LP.08 furono giudicate idonee a tale scopo grazie a test effettuati su bersagli che dovevano



La foglietta regolabile della Lange Pistole 08 del 1916. Si nota la testa della vite micrometrica di regolazione

essere colpiti a una distanza di 300÷500 metri da un aereo in volo.

Pochi sanno che anche i sommergibilisti ricevettero la LP.08, in sostituzione della Mauser carabina. E' il caso inoltre di precisare che i reparti di aviazione imbarcata (essenzialmente gli idrovolanti) ricevettero invece già nel 1911 la P.08, anziché attendere la nuova Lange Pistole. In effetti, per questo tipo di velivoli l'uso dell'arma da fianco era legato essenzialmente a motivi difensivi, per i quali l'ordinanza dell'esercito si rivelava più che valida.

Abbiamo potuto di recente osservare da vicino due esemplari perfettamente conservati di Lange Pistole fabbricate dalla DWM rispettivamente nel 1916 e nel 1917.

Entrambe le armi sono dotate di fondina originale in cuoio, con il calciolo in legno agganciato sul lato posteriore della fondina per mezzo di apposite cinghiette. Agganciati alla tracolla della fondina si trovano due portacaricatori che contengono due caricatori di scorta ciascuno.



Smontaggio da campagna della LP.08. Le operazioni di disassemblaggio sono identiche a quelle per la Parabellum P.08

Per entrambe le pistole, la matricola è riportata per intero sul fusto, al di sotto dell'innesto della canna. E' la classica matricola militare a quattro cifre seguite da una lettera. La matricola senza lettera finale è anche punzonata sul fianco sinistro della forcella, le ultime due cifre sono poi ripetute in tutte le posizioni usuali sui singoli componenti. Curiosamente, la matricola completa (cifre e lettera) è punzonata anche sul fondello del caricatore, mentre non è presente su quelli di scorta (probabilmente derivanti da dotazioni di stock).

Il marchio DWM è rullato sulla camera di cartuccia, mentre sul fianco destro compaiono i marchi di bancatura.

Completano la serie dei marchi l'indicazione di arma in sicura "GESICHERT" (che appare spostando verso il basso la leva di sicura manuale) e l'indicazione di arma carica che trova posto lungo il fianco dell'estrattore dove usualmente appare la scritta "GELADEN".

E' decisamente commovente notare che sulle LP.08 fabbricate ad Erfurt, le viti di fissaggio delle guancette portavano anch'esse un punzone di accettazione dell'arsenale!



La taschina ricavata anteriormente alla fondina, contiene l'attrezzo di pulizia (Putzstock)

La foglietta della tacca regolabile riporta i numeri da 1 a 8, che indicano le centinaia di metri per cui essa è tarata. La vite micrometrica sull'alzo permette di compensare deviazioni di mira sulle distanze maggiori. Sull'esemplare del 1916 è ancora presente una vite micrometrica di regolazione del mirino, che scompare dall'anno successivo. In un secondo tempo anche la vite micrometrica dell'alzo, ritenuta di poco utilità. Dal modello del 1917, quindi, il mirino poteva essere regolato con lo stesso attrezzo utilizzato per la P.08.

La scelta di posizionare la tacca di mira sulla canna anziché dietro il ginocchio, come invece sul modello navale, era dovuta alle maggiori sollecitazioni che questo elemento sopporta sulla Luger artiglieria al momento dello sparo, che potevano quindi modificare la regolazione dell'arma.

Sul fianco destro della forcella appaiono, in tutti e due gli esemplari, i classici punzoni del banco di prova e l'aquila imperiale (da notare che l'aquila DWM e quella di Erfurt erano leggermente differenti tra loro).



Il sistema di aggancio del calciolo, con la sua leva di fermo. Una volta inserito nella rotaia, esso viene messo in posizione mediante una rotazione di circa 15 gradi e quindi bloccato ruotando la leva, il cui corpo cilindrico si incastra nel corrispondente scasso sull'innesto

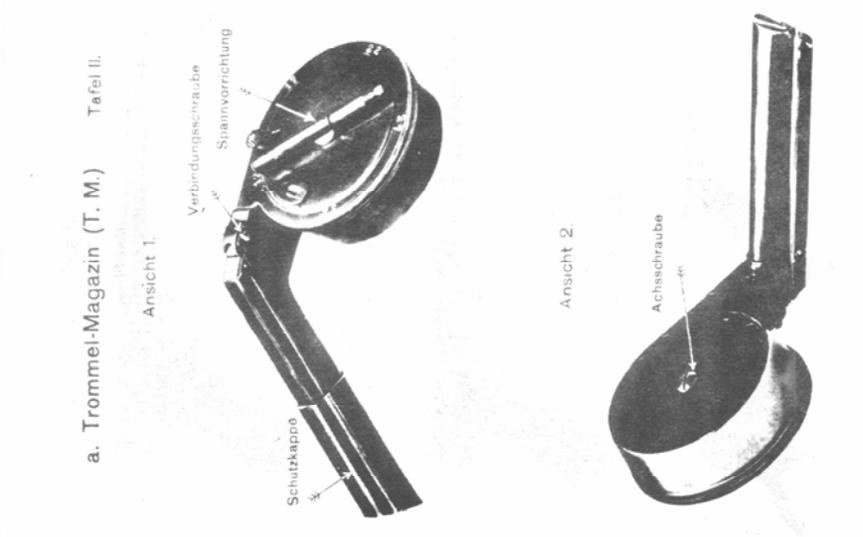
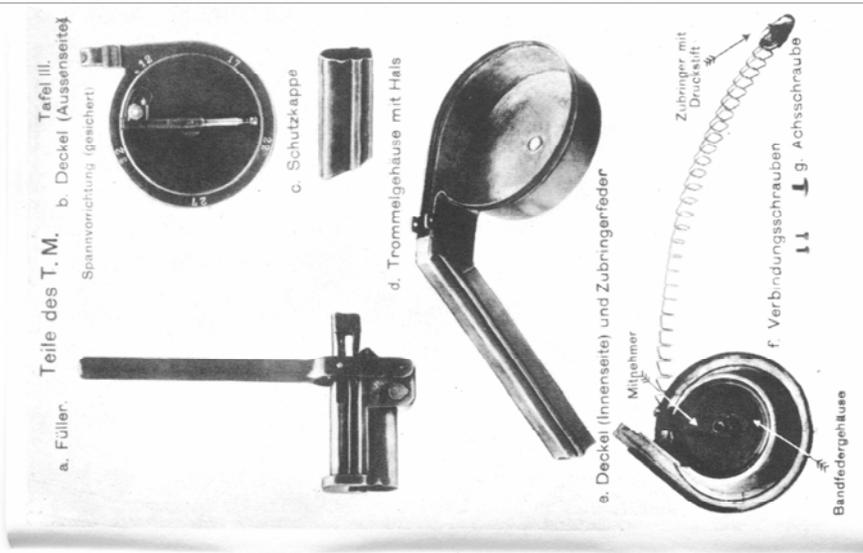
Spesso queste armi riportavano anche i marchi dell'unità di appartenenza, di solito sul retro dell'impugnatura, sebbene non fosse una regola precisa, tant'è vero che gli esemplari da noi esaminati ne sono privi.

La finitura di queste pistole è molto buona, la brunitura è blu-grigia, della tonalità che tipicamente si ritrova su queste armi; anche le lavorazioni interne sono particolarmente curate, come sempre sulle pistole della DWM. Si può notare come il colore delle guancette della 1917 sia decisamente più chiaro che nell'esemplare dell'anno precedente. Ciò si spiega con la progressiva diminuzione dei trattamenti a olio sui legni delle armi militari, necessariamente lunghi (oltre che onerosi!) e quindi in contrapposizione alle esigenze di una rapida consegna degli esemplari prodotti.

Un cenno anche a quello che è sicuramente considerato come l'accessorio più raro e pregiato della LP.08: il Trommelmagazin. Questo "caricatore a chiocciola" da 32 colpi, di cui pubblichiamo per la prima volta un'immagine dal raro libretto di istruzioni distribuito alle truppe, venne adottato nel 1917 sia per l'esigenza generica di un maggior volume di fuoco, sia a seguito di nuove tattiche di battaglia messe a punto per le Stosstruppen. Esso, battezzato con la sigla TM.08, conteneva 12 cartucce nel caricatore lineare e 20 nel tamburo. Brevettato da Edmund Tatarek e Johann von Benko prima dello scoppio della guerra, esso fa probabilmente riferimento ad un precedente disegno dovuto ad un ungherese: Friedrich Blum. Per caricarlo era necessario un particolare accessorio a leva (il cosiddetto *Fuller*), senza il quale non era assolutamente possibile riempire completamente la chiocciola, a causa della grande forza di contrasto esercitata dalla molla.

Sul corpo della chiocciola è presente un indicatore di carica che permette di stabilire quanti colpi sono ancora utilizzabili, numerato a ritroso di cinque in cinque (32, 27, 22, 17, 12).

Sebbene di questi oggetti la Bing e la AEG ne avessero prodotti complessivamente circa 900.000, oggi il Trommelmagazin è valutato assai più della Lange Pistole a causa della sua rarità e i pochi esemplari di fuller, anche più rari del caricatore stesso, raggiungono quotazioni da capogiro tra gli appassionati.



Un'inedita illustrazione tratta dal rarissimo libretto di uso e manutenzione del Trommel-magazin